

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NIEL. Voto volontieri queste lire 88,000 di spese per l'arginamento dell'Arve, persuaso di contribuire all'ottimo dei miglioramenti per la provincia del Faucigny, giacchè la benefica idrografia nostra alpina avendoci reso, mediante la intelligente canalizzazione dei nostri avi, la *terra classica delle irrigazioni*, ed avendo fatto del nostro paese, dirò così, il giardino dell'Europa, noi dobbiamo continuamente migliorarlo, conservarlo ed aumentarlo mediante buoni e regolari arginamenti. Approvo pure la modificazione introdotta di cambiare gli argini ortogonali in longitudinali e continui, perchè nelle regioni montuose e nei fiumi torrenziali come l'Arve sono da preferirsi gli argini longitudinali e continui, agli ortogonali; ma non so troppo ben comprendere come si adottino due sistemi diversi d'arginatura nello stesso fiume, e poi ancora come si sostituisca la semplice gettata di pietra invece dell'arginamento in pietra colla gettata di semplici macigni avanti per ripararlo. Dal momento che si è riconosciuto che vi è bisogno di sostituire gli argini longitudinali agli ortogonali, perchè mai si lascia in facoltà di pochi comuni di adottare un sistema diverso da quello stabilito generalmente per tutto il corso del fiume? L'arginamento di un fiume presenta uno studio complesso ed abbraccia tutto il bacino intero del fiume, tutti i suoi affluenti, la quantità, la qualità, la pendenza dell'acqua, e richiede conseguentemente infinite cognizioni idrografiche, orografiche, climatologiche, geologiche, forestali. È quindi meglio che gli studi vengano fatti nell'interesse generale del paese dal Governo, anzichè lasciare in balia dei comuni il metodo da seguirsi; poichè questi possono talora essere mossi da particolari riguardi. Il procedere in senso contrario ha dato luogo ai gravi inconvenienti che attualmente esistono nelle arginature di diversi fiumi con danno grave delle popolazioni e con critiche continue sul risultato degli arginamenti. Il Governo, essendo tutore nato dei consorzi e degli enti morali, deve tutelarne gli interessi. Gli arginamenti ortogonali sono adatti per lo più alle pianure, ove poca è la pendenza dell'acqua, ma non già per i fiumi torrenziali come l'Arve, ove sono da preferirsi i longitudinali, ma continui, senza interruzioni. Epperò non veggio il perchè si debba permettere a questi comuni, Scientrier e Contamines, della quinta sezione, di continuare sul sistema antico di argini ortogonali.

Quanto poi al secondo punto, di preferire cioè la semplice gettata all'arginamento con pietre e la gettata innanzi, parmi che non sono da adottarsi, perchè noi faremo bensì qualche economia, ma l'opera sarà incompleta e fatta male, e quindi non riuscirà d'alcun vantaggio, come già avvenne per le 700,000 lire spese nell'Arve, che non produssero alcun buon effetto. È meglio far poco, ma farlo bene.

Per fare questa gettata devesi avere naturalmente una cava di pietre che si estrarrà colle mine, quindi, per avere macigni, avrassi ancora una quantità molto più grande di piccole pietre, che costeranno niente,

perchè si avranno colla estrazione dei macigni. Per trasportarle ci vorrà una strada ferrata che naturalmente vada sola secondo l'inclinazione del terreno, e tanto ci scenderanno dieci o quindici vagoni come venti.

Or bene, giacchè si devono estrarre macigni a forza di mine, e che avremo perciò necessariamente e naturalmente piccole pietre, con essi noi potremo fare la gettata longitudinale; ma nello stesso tempo facciamo l'argine con queste pietre, che non ci costeranno niente altro che la mano d'opera nel collocarle.

Infatti nell'arginamento del Varo si era adottato il sistema di fare semplicemente l'arginatura longitudinale a gettata semplice; ma poi si dovette cambiare sistema per adottare l'altro di gettata avanti, il quale ha resistito a tutte le piene che avvennero fortissime e replicate.

Io proporrei dunque che, considerando il pochissimo aumento di spesa che apporterebbe, si facesse l'arginamento col rivestimento di pietre e colla gettata avanti.

Prendendo poi atto delle parole dette dal signor ministro nella relazione, che cioè *spingerà alacramente i lavori, che cercherà di cominciarli al più presto, e continuarli senza interruzione*, desidero e spero che si eseguisca a puntino.

Queste opere colossali, se si vuole che riescano gradite, utili e vantaggiose, e non siano criticate, sia quelle che già esistono, sia quelle che si dovranno principiare in poi per gli altri fiumi, si devono fare regolarmente. Infatti, se al milione impiegato all'indigamento del Varo si fossero subito aggiunte le altre 1,200,000 lire necessarie a completarlo nei primi anni, si avrebbero ora 700 ettari di terreno del valore di tre milioni, il riparo dei beni laterali e la viabilità completa per le tre valli, Varo, Tina e Sterone, invece di una perdita di interessi di trecento mila lire per lavori interrotti. Facciamo dunque piuttosto poco, ma bene.

Queste sono imprese in cui veramente, come dicono gli Inglesi, il tempo è denaro: *time is money*. Concepire, eseguire e godere sono tre termini economicamente indivisibili e indispensabili ad un ministro dei lavori pubblici per fare vere opere di utilità pubblica.

PRESIDENTE. Propone qualche modificazione od aggiunta?

NIEL. Propongo che si faccia l'argine con rivestimento di semplici pietre, e la gettata avanti per conservarlo, come si pratica nel Varo. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Niel che nel progetto non si parla di gettata.

NIEL. Vorrei che se ne parlasse, o che almeno le mie parole servano di eccitamento al Governo, perchè tali lavori si eseguiscano bene e presto.

DELLA MOTTA, relatore. Mi permettano un semplice schiarimento.

L'onorevole preopinante ha portato la questione sulla parte tecnica, nella quale per solito non ama la Camera dichiararsi competente, e cui lascia alla responsabilità del potere esecutivo, illuminato dai consigli degli ingegneri e dei corpi tecnici incaricati di queste